

ment pour Cythère di Watteau che è tanto noto ma purtroppo non altrettanto facile a trovarsi in commercio.

Alcuni chiaroscuri a più legni del Dürer, del Cranach, del Goltzius, del Livens, del Jackson completavano felicemente il complesso delle incisioni nordiche.

Sopra tutto interessò il bel foglio a due legni



NIELLO.

di Hans Baldung Grien, il *Peccato originale*, datato dell'anno 1511, e perciò documentatamente anteriore alla invenzione tecnica di Ugo da Carpi. Del resto lo stampare a due legni aveva avuto precedenti ancor nel quattrocento, come può vedersi nella marca tipografica di Erhard Ratdolt, stampata in nero e rosso. Quel che è incontrastabilmente nuovo nella tecnica di Ugo da Carpi è l'aver egli imitato con l'impressione xilografica non solo il tratteggio della penna ma ben anco la pennellata piena del bistro e della biacca all'acquerello.

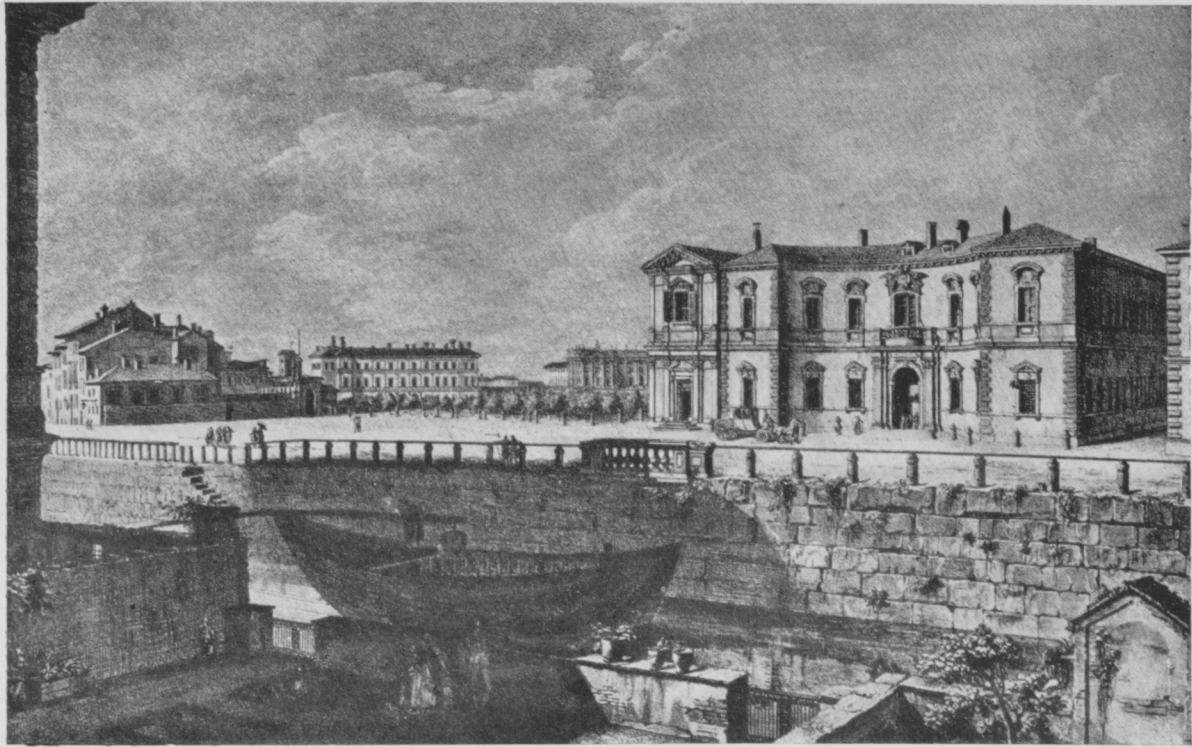
Ma il più alto prezzo di vendita fu raggiunto dal doppio ritratto a bulino di Israel van Meckenen con la moglie Ida: marchi trentottomila = quasi duecentomila lire. Il ritratto è anche una interessante pagina autobiografica: vediamo, assieme a quella sua autorevole e pasciuta gallina di moglie in iscuflia, destinatagli dal buon Dio *ab aeterno*, un pio piccolo borghese di tradizioni ancor medievali, di popolana ossatura, indefesso e flemmatico, timorato ma non senza pepe, che — a parte il rude arcaismo della fisionomia e del costume — potrebbe far le delizie di un Marino Moretti, e che molto probabilmente non si sognò di poter guadagnare in tutta la sua vita fruttuosa di opere la folle somma pagata recentemente per quella sua unica piccola stampina; la quale ci racconta oggi queste cose, in uno stile redolente di sincerità.

BENVENUTO DISERTORI.

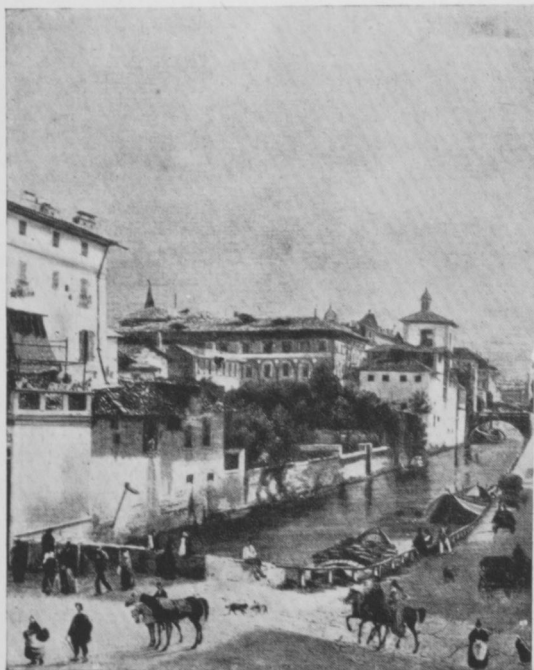
CRONACHE MILANESI

ADDIO AL NAVIGLIO! - MANIERA 900 E MANIERA DONATELLO - INDIVIDUALI - TRE ASTE - IL CREMONA

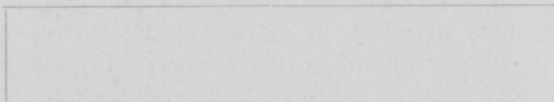
Tra le esposizioni di quest'ultimi giorni se n'è avuta una di carattere romantico, con accompagnamento di poesie e di sospiri, la Mostra del Naviglio, altrimenti detta l'Addio al Naviglio. I quotidiani di Milano hanno abbastanza par-



DOMENICO ASPAR: IL COLLEGIO ELVETICO VERSO IL 1780 (STAMPA COLORATA) — MILANO, ARCHIVIO CIVICO. MILANO, MOSTRA DEL NAVIGLIO.

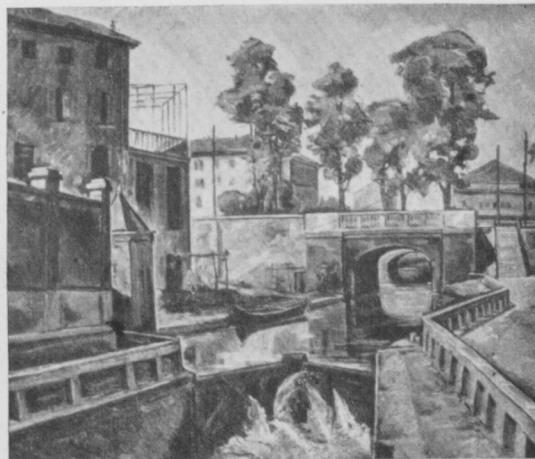


G. CANNELLA (ATTRIBUITO) : VIA FRANCESCO SFORZA.
(COLL. CAV. BERETTA).

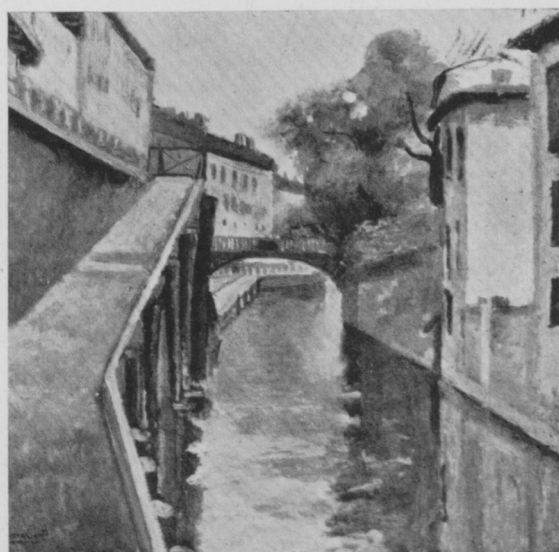


POMPEO BORRA : S. MARCO.

MILANO, MOSTRA DEL NAVIGLIO.



SANDRO BIAZZI : PONTE DELLE GABELLE.



SANDRA CONTI : SAN DAMIANO.



CESARE MONTI : LA CHIUSA DI PORTA VENEZIA.



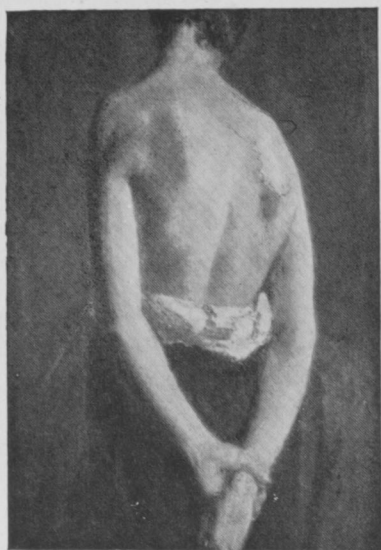
ALCEO DOSSENA.

lato di quest'altra impresa della nuova Milano moderna che, salvo qualche tratto di viva bellezza, spegne sotto la volta murata il fangoso scivolare del vecchio Naviglio. Luca Beltrami avrebbe desiderato che ne restasse scoperto qualche metro di più, e lo si poteva accompagnare nei suoi ragionevoli desiderî; ma che un bel piano diritto tagli via nettamente dalla grande città anche quest'accento di folclorismo provinciale, è un bene, da non far sospirare.

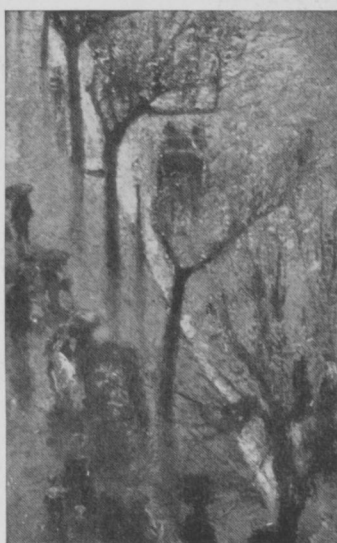
La Mostra del Naviglio, organizzata alla Permanente dalla Famiglia Artistica, dalla Patriottica, dalla Permanente, dall'Accademia di Brera, dai Cultori d'architettura e dalla Famiglia Meneghina sotto il patronato del Podestà, è diventata, con le 301 opere esposte, un interessante documento della storia di Milano, se non sempre una interessante manifestazione d'arte.



A. DOSSENA: IMITAZIONE SCULTURA DEL RINASCIMENTO.



EUGENIO VITI: NUDO.



ATTILIO PRATELLA: FUGA D'ALBERI.



FRANCESCO ANASTASI: GIUOCHI DI BIMBI.

MOSTRA NAPOLETANI — MILANO, GALL. PESARO.



SPAGNOLO : BREZZA SETTEMBRINA.



ROBERTO SCOGNAMIGLIO : PORTO DI NAPOLI.

MOSTRA NAPOLETANI — MILANO, GALL. PESARO.

Anche noi, ad ogni modo, come critici d'arte, dobbiamo ringraziare il Comitato, se l'occasione è stata ottimo pretesto a riportarci davanti alcune nitide e brillanti prove di pittura vedutistica, se non ancora paesistica, dell'810 e dell'840, e se ci ha riportato un gruppo di Gola davvero imponente. E se poi, tra i pittori vivi, ce n'è che non appassionano, si ha pure da pensare che qui sono non come pittori ma come testimoni del Naviglio; e che in questa limitata qualità, anche pittori di stile, come Filippo Carcano e Mosè Bianchi, non riescono a farvi davvero un'ottima figura. Tra i giovani ci sembrano più vivi Cesare Monti, in un segno brillante e inquieto, Sandro Biazzi in un'architettura movimentata e splendente, Maria Floriani in una pittura penetrata e riposante, Pompeo Borra su dei riflessi ombrati e misteriosi.... Ma il citare ritorna pericoloso. Se

c'è da guardar questi quadri nelle loro ricerche di toni e di ritmi, s'esce forse dal biglietto d'invito, e si commette forse scortesia per chi non ha pensato tutta la vita che al Naviglio. Ci sono infatti i professionisti del Naviglio folcloristico, come ci sono i professionisti di Piazza San Marco.

Quel che ci ha però di più meravigliato, a guardar l'esposizione in sintesi, è una scoperta che abbiamo fatto: che la visione romantica e sentimentale del Naviglio appartiene tutta alla cosiddetta arte moderna o impressionistica.

Quando il romanticismo era d'obbligo accademico e patriottico, e s'indagava la storia per combinare la composizione più eloquente e commuover in tutti i sottintesi, i pittori guardavano il Naviglio con occhi così limpidi e pennello così diritto che non sembrano averne avuto nè affezione nè, soprattutto, pietà.



CIRO CANCELLI ; RIPOSO DI CONTADINI.
MILANO, GALL. MICHELI.

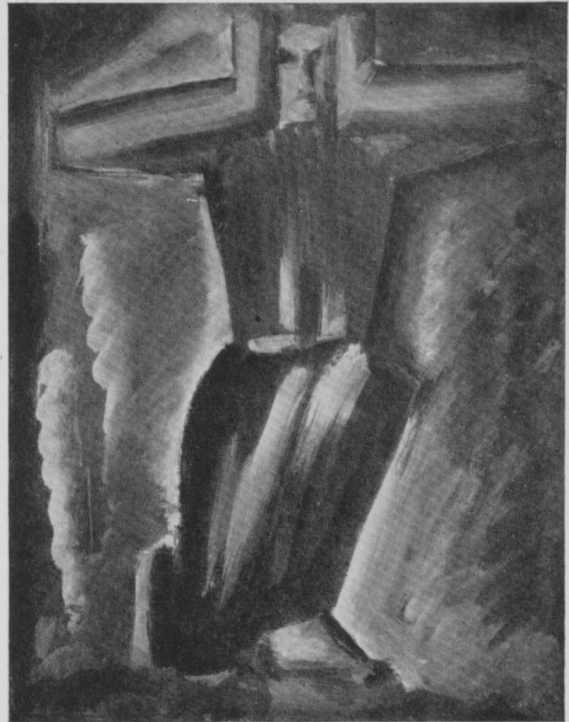


D. DE BERNARDI : TRENI — MILANO, GALL. PESARO.
(Fot. Zani).

CRONACHE



GIANDANTE : MOVIMENTO.

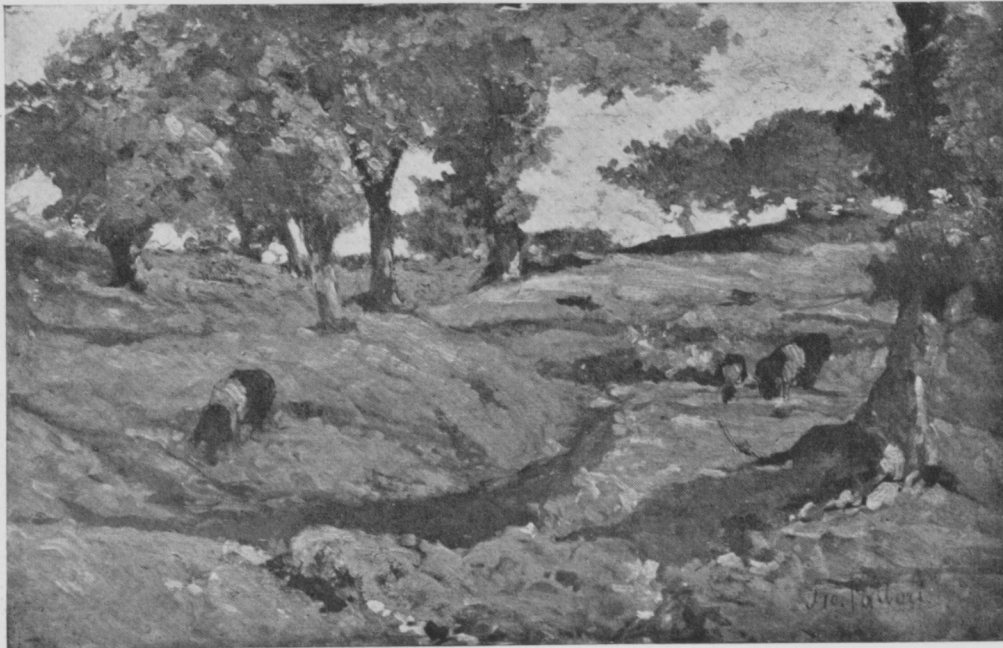


GIANDANTE : NELLA TEMPESTA. (Fot. Zani).

MILANO, GALLERIA BARDI.

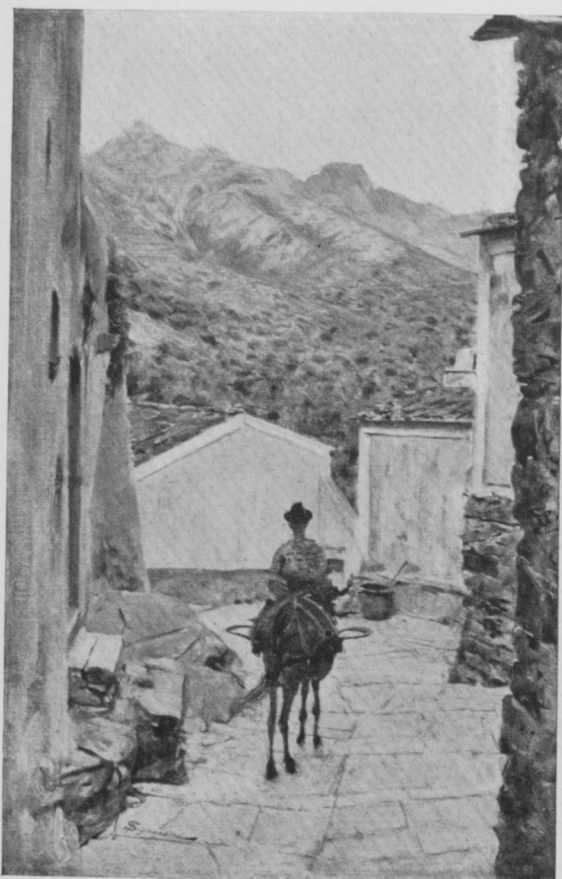
Centro di lavoro, attivo e rumoroso come un cantiere, o passeggiata mondana, nel '48, il Naviglio è una cosa semplice e viva, senza tra-

bocchetti medioevali, senza ponti dei sospiri, senza nebbie languide; quando non è ancor una cosa più semplice per questi pittori architetti:



GIOVANNI FATTORI : I MAIALINI. — RACC. CHECCUCCI (ASTA PESARO).

(Fot. Castagneri).



TELEMACO SIGNORINI: POGGIO ALL'ISOLA D'ELPA.
RACC. CHECCUCCI (ASTA PESARO).



ANTONIO PICCINELLI: VISITA ALLA NUTRICE.
RACC. CHECCUCCI (ASTA PESARO).

il pretesto a vedere dei sottinsù classici invece che barocchi, scalinate di muraglie alzate verso il cielo.

Soltanto più tardi, tra noi, quando il Naviglio è diventato per la prima volta una via davvero rumorosa, e le nebbie sono state squarciate dai fari elettrici e dalle trombette delle automobili, i pittori hanno cominciato a guardar con melanconia quest'acqua impoverita, ed è nata la pittura pseudoromantica in regime impressionista.



EGISTO FERRONI: ALLA FONTE.
RACC. CHECCUCCI (ASTA PESARO).

(Fot. Barsotti).

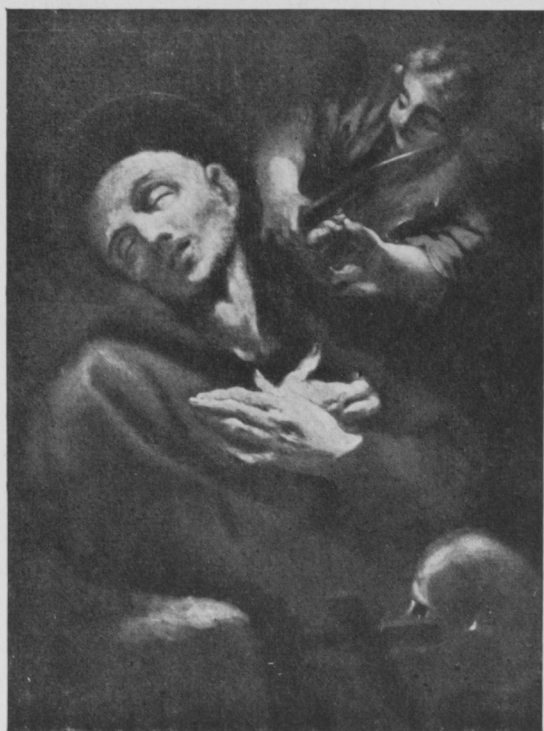
Ma forse anche questi sono stati dei pittori profeti, se pure un poco necrofili: s'affezionavano al mal odore del Naviglio, perchè ci sentivano già la morte.

* * *

Un'esposizione alquanto impetuosa s'è aperta, a fine stagione, alla Galleria Micheli: d'artisti Ungheresi. È un'esposizione viaggiante, e non sappiamo se rientri nel programma dell'amicizia italo-ungherese.

Davvero auguriamo che gli amici italiani

dell'Ungheria si fermino un poco sul carattere di questa mostra. È una mostra di gusto nettamente moderno; e se questa tavolozza ungherese è genericamente più splendente di quella dell'avanguardia italiana e più brillante ne è anche il movimento, cioè se questa pittura, forse un poco superficiale, può sembrare più piacevole ai nostri collezionisti spaventati dal Novecento italiano, ci basta che sia intesa questa ottima lezione di libertà espressiva. È attraverso queste prove che l'Ungheria dimostra la sua esistenza nell'arte moderna europea; non certo spedendo all'estero gli accademici e i manieristi che anch'essa naturalmente possiede.



F. ZURBARAN: S. FRANCESCO.
RACC. PASINI (ASTA SCOPINICH).

* * *

Alla stessa Galleria Micheli s'era vista, prima dell'Ungherese, la mostra di Alceo Dossena. Anche questa è una Mostra viaggiante: e pare che viaggerà all'estero.

Noi confessiamo d'aver ammirato la sapienza, la sottile astuzia, la sensibilità passiva di questo scultore-fenomeno. Ma poichè il creare nel Novecento secondo la maniera di Donatello del Quattrocento o di Simone Martini del Trecento è una morbosa stravaganza, temiamo molto che gli stranieri, invece d'ammirarne le qualità positive, si fissino soprattutto sulle qualità negative.

È evidente che lo straniero che davanti alla terracotta di Dossena, esclamerà: «L'avessi



GIUSEPPE ABBATI: RITRATTO DI GIOVANE ARTISTA.
RACC. CHECCUCCI (ASTA PESARO).



GIOVANNI FATTORI: RITRATTO DI GIOVANE DONNA.
RACC. CHECCUCCI (ASTA PESARO).
(Fot. Barsotti).



G. B. PITTONI: LA MOLTIPLICAZIONE — RACC. PASINI (ASTA SCOPINICH).



S. RICCI: MOSÈ — RACC. PASINI (ASTA SCOPINICH).



DEFENDENTE FERRARI: L'ADORAZIONE.
RACC. MANCINELLI-SCOTTI (ASTA SCOPINICH).
(Fot. Calderisi).



SCUOLA DEL FRANCIA: LA VERGINE.
RACC. PASINI (ASTA SCOPINICH).

SCUOLA NORMALE SUPERIOR
Biblioteca
Bendinelli



MATTIA PRETI: SCENA BIBLICA.
RACC. MANCINELLI-SCOTTI (ASTA SCOPINICH).



G. B. TIEPOLO: S. GIUSEPPE ED IL BAMBINO.
RACC. MANCINELLI-SCOTTI (ASTA SCOPINICH).
(Fot. Calderisi).

vista in un Museo, l'avrei creduta autentica!», sarà un cliente perduto per quell'antiquariato italiano che vende opere autentiche, e sarà un ospite sospettoso di più.

Ci sono artisti totalmente autentici da spedire all'estero, anche se non tali da far trasecolare; e ce n'è forse qualcuno anche di questi; per non aver bisogno di entrare in zone pericolose.

* * *

Le esposizioni individuali sono diminuite in queste settimane: ci basterà citare quella d'un gruppo di pittori napoletani e quella di Domenico De Bernardi alla Galleria Pesaro, una di Ciro Cancelli alla Galleria Micheli e una di Giandante alla Galleria Bardi. I napoletani hanno interessato, per un certo loro realismo giocondo e anche per qualche desiderio di più disciplinato superamento ch'era in qualcuno; e De Bernardi si è ripresentato nel suo tono ormai un po' consueto, di un po' timido impressionismo. Cancelli s'è mostrato come un giovane fermo e sostenuto, e Giandante ha aperto le discussioni con opere d'una evidente decisione. Soprattutto ci è parsa interessante la mostra di Giandante per un suo ormai continuo liberarsi dalle posizioni polemiche, per un suo umanizzarsi che se lo conduce a manifestazioni più persuasive non lo impoverisce però

mai nell'episodio d'un realismo anedddotico. È una umanità inquieta e tormentosa di sogni vasti e di tragedie senza respiro che sarcastica e amara o impetuosa e violenta qui incide la pietra e la carne.

* * *

E la stagione si chiude con le aste. Alla Galleria Scopinich l'Asta delle Antichità Pasini, e quella della Raccolta Mancinelli-Scotti. Pezzi di eccezionale importanza, dall'arte decorativa orientale a marmi prassitelici, da tavole del Rinascimento a tele veneziane di grande spirito, hanno riunito la clientela più varia. — E alla Galleria Pesaro la seconda Asta della Raccolta Checcucci ha richiamato ancora una volta ai toscani, a Signorini, a Fattori soprattutto: meravigliosa prova che i valori autentici non stancano lo spirito nè esauriscono il mercato, se i valori autentici son sempre i soli che disarmano e poi vincono.

Lo conferma la mostra di T. Cremona tenuta in questo tempo al Palazzo Reale, nel salone delle Cariatidi. È inutile che riparlamo qui ancora una volta del Cremona. Basterà che sottolineiamo il successo entusiastico, nel pubblico più vasto. L'artista autentico più torna e più prende.

R. GIOLLI.



T. CREMONA: PAGGIO DI FANTASIA — RACCOLTA PISANI-DOSSI.

